



VESCOVI... LA VOSTRA INCREDULITÀ È MANCANZA DI FEDE IN DIO

I VOSTRI DUBBI, SONO LA CAUSA DEL RALLENTAMENTO
DELLA CRESCITA SPIRITUALE DELL'UMANITÀ.

Lettera di Conchiglia

Prot. 08.122 - 07.04.08

S.E. Rev.ma Vescovo di Senigallia
Mons. † GIUSEPPE ORLANDONI
ITALIA

S.Em. Rev.ma Arzobispo Primado de Mexico
Card. † NORBERTO RIVERA CARRERA
MÉXICO

S.E. Rev.ma Rector Basilica de Guadalupe
Mons. † DIEGO MONROY PONCE
Basílica de Santa Maria de Guadalupe
MÉXICO

S.E. Rev.ma Nuncio Apostólico en Mexico
Mons. † CHRISTOPHE PIERRE
MÉXICO

S.E. Rev.ma Evêque de Bayeux - Lisieux - Dozulé
Mons. † PIERRE PICAN
FRANCE

e a tutti i Vescovi del mondo

e per conoscenza:

S.S. PAPA † BENEDETTO XVI - Joseph Ratzinger
Santa Sede CITTÀ DEL VATICANO

S.Em. Rev.ma Segretario di Stato
Card. † TARCISIO BERTONE
Santa Sede CITTÀ DEL VATICANO

S.Em. Rev.ma Prefetto Congregazione
per la Dottrina della Fede
Card. † WILLIAM JOSEPH LEVADA
Sant'Uffizio ROMA - ITALIA

Rev.mo Padre JUAN ORTIZ MAGOS
Basílica de Santa Maria de Guadalupe
MÉXICO

Rev.mo Padre CARLOS CANCELADO
COLOMBIA

07 aprile 2000 - 07 aprile 2008

8° Anniversario de « LA RIVELAZIONE » della Santissima Trinità data a Conchiglia

Cari Vescovi, Eccellenze Illustrissime,

vi ricordo che dall'anno duemila, anno del Santo Giubileo, sono trascorsi altri otto anni di Grazia particolare. Grazia che è ottusamente rifiutata persino da troppi di Voi che avete l'obbligo morale di vigilare sulla Chiesa di Gesù e proteggerLa dagli attacchi continui di Satana.

Troppi di Voi Vescovi, i nuovi Apostoli, siete uomini duri di cuore e di cervello e solo pochissimi di voi vivono e praticano l'umiltà conforme alla Divina Volontà.

La maggioranza di Voi, Vescovi, non è fedele a Dio e non obbedisce a Pietro.

La pesantezza del vostro cuore e la superbia di conoscere, secondo Voi, tutto ciò che riguarda Dio e le Scritture, vi ha resi ciechi e sordi. Non credete più che Satana esiste e solo per questo siete fuori della Chiesa Cattolica come dice Don Gabriele Amorth e Mons. Arcivescovo Andrea Gemma.

Non credete più, anche se a parole lo dite, che Gesù è Vivo ed è veramente Risorto e non credete più, anche se a parole lo dite, che lo Spirito Santo è Dio, e poiché Dio, può operare in soccorso all'Umanità decaduta ogni volta e con chi ritiene opportuno.

Dio parla all'Umanità anche oggi poiché Dio è Infinito ed il Tempo non ha tempo.

Vescovi, questo è un severo monito poiché in troppi avete svilito e deturpato la Chiesa di Gesù.

Anziché farvi umili servi a Sua Imitazione, vi siete trasformati abusivamente, da vigilanti a padroni e vi siete fatti giudici ciechi, cadendo e facendo cadere altre anime, negli errori e nelle vostre insensatezze. Da otto anni, le Parole che Dio dona all'Umanità attraverso di me, Conchiglia, vi bruciano e vi lacerano l'anima e solo per questo le rifiutate, poiché non avete l'umiltà di accettare ciò che Gesù ha detto, e cioè, che il Padre concede ai piccoli di cuore ed ai semplici, di cogliere quegli intendimenti che a Voi, a causa della vostra superbia, non è dato conoscere.

BASTA CON I VOSTRI ATTEGGIAMENTI INSENSATI E CON I VOSTRI ATTEGGIAMENTI IMMaturi, NONOSTANTE LA VOSTRA VENERANDA ETÀ. BASTA!

DOVETE FARE BASTA DI UMILIARE TUTTI I FIGLI SCELTI DA DIO,

che malgrado Voi, cercano di servirLo e malgrado gli ostacoli che ponete loro, vanno avanti nel cammino che Dio ha tracciato per loro.

LA VOSTRA INCREDULITÀ È MANCANZA DI FEDE IN DIO.

I VOSTRI DUBBI, SONO LA CAUSA DEL RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA SPIRITUALE DELL'UMANITÀ.

Il Vostro non saper discernere e riconoscere la Parola di Dio data ai Suoi figli scelti, è pari ad un uomo inesperto che vorrebbe, anzi pretenderebbe, di ergersi a bravo contadino pur non riconoscendo i frutti degli alberi del suo campo. Bugiardamente vi schermate lamentandovi del fatto che se Dio dovesse ancora parlare dovrebbe parlare a Voi, apparire a Voi, manifestarsi a Voi, dare segni e prove a Voi. Ma quali prove e quali segni pretendete?

L'EUCARESTIA È LA PROVA DELLA PRESENZA DI DIO TRA GLI UOMINI.

VOI VESCOVI RIFIUTATE COCCIUTAMENTE ED OSTINATAMENTE OGNI MANIFESTAZIONE DI DIO.

Rifiutate i Profeti, non ritenendoli alla vostra altezza, rifiutate i Santi viventi ritenendoli stolti, solo perché vi fanno da specchio, e quindi gli stolti siete Voi, che appunto vi specchiate in loro.

RIFIUTATE I MIRACOLI EUCARISTICI CHE PROVANO LA PRESENZA DI DIO NELL'OSTIA CONSACRATA, come per esempio il Miracolo Eucaristico avvenuto nelle mani del Sacerdote Salesiano Don Bosco Don Gian Paolo Faroni il 23 maggio 2003 alle ore 15 ad Ostina, Firenze che non avete voluto né vedere, né analizzare.

Rifiutate perfino le Manifestazioni di Dio che avvengono proprio all'interno della Chiesa, attraverso Religiosi, Sacerdoti e Vescovi e necessariamente vi ricordo come è stato trattato San Padre Pio e vi ricordo che la statuetta di Maria Santissima, acquistata dal Sacerdote Don Pablo Martin a Medjugorje e regalata alla famiglia Gregori di Pantano, Civitavecchia, ha pianto lacrime di Sangue

2

prima il 2 febbraio 1995 e poi anche nelle mani del Vescovo Mons. Girolamo Grillo il 15 marzo 1995 nella quattordicesima lacrimazione, il quale è stato onorato dell'invito a cena da Papa Giovanni Paolo II il 9 giugno 1995, che ha voluto venerare la statua di Maria, dicendo che avrebbe messo tutto nelle mani di Ratzinger, come si evince dall'intervista di Andrea Tornielli, IL GIORNALE, il 5 febbraio 2008 e dall'intervista di Giuseppe de Carli, IL TEMPO, il 6 febbraio 2008 a Mons. Grillo. Quel sangue di tipo maschile trovato sulla statua dovrebbe farvi riflettere sulle Rivelazioni date dalla Santissima Trinità a Conchiglia e cioè che Gesù e Maria sono la parte Maschile e Femminile di Dio Padre, poiché Dio è Padre e Madre.

Così facendo state abiurando la vostra fede, così facendo scandalizzate i piccoli, così facendo togliete la speranza, così facendo allontanate i fedeli dalle Chiese, così facendo mostrate però al mondo chi veramente siete e cioè dei lupi vestiti d'agnello, dei falsi pastori che conducono le pecore al baratro e alla rovina.

MA ATTENTI A VOI, VESCOVI, PENSATE A QUELLO CHE FATE E A COME VI COMPORTATE ABUSANDO DELLA VOSTRA AUTORITÀ, CHE NON AVRESTE, SE NON VI FOSSE STATA DONATA DAL VICARIO DI CRISTO, DA PIETRO, AL QUALE NON OBBEDITE POICHÉ NON NE RISPETTATE L'AUTORITÀ CONFERITAGLI DA GESÙ.

ATTENTI A VOI, POICHÉ I PECCATI DI MOLTI UOMINI RICADRANNO SU DI VOI A CAUSA DELLA VOSTRA IRRESPONSABILITÀ E RESPONSABILITÀ.

Voi Vescovi avete bloccato, poiché siete liberi, la Volontà di Dio per questi Ultimi Tempi malvagi. E chi può ostacolare l'operato di Dio? Satana. E voi servite Satana, poiché Satana cammina ed opera indisturbato nei corridoi Vaticani... disturbando voi.

PAPA BENEDETTO XVI NON FA CHE RIMPROVERARVI ED AMMONIRVI SEVERAMENTE, NON VI VERGOGNATE PER QUESTO?

Papa Benedetto XVI sta mettendo ordine poiché voi avete fatto disordine e scempiaggini e attraverso i vostri errori, gravi errori, state scandalizzando i piccoli e state sporcando la Chiesa di Gesù, facendo il contrario di ciò che indica.

Papa Benedetto XVI, invece, sta facendo esattamente ciò che da otto anni, la Santissima Trinità ha rivelato a me, Conchiglia, per la Santa Chiesa, poiché alla Chiesa, a Voi, Gesù mi ha affidata e mi ha detto di obbedirvi.

VOLETE NEGARE ANCORA PER QUANTO... QUESTA EVIDENZA?

Vi brucia così tanto che una donna vi tenga testa per Volontà di Dio poiché Dio è in me, è in tutti i figli di Dio, e non come una favoletta, lassù, seduto da qualche parte nel cielo? Dagli Altari ci dite di guardarci dentro, di conoscerci, di trovare Dio in noi, e quando Lo troviamo ci dirottate da un'altra parte volendo convincerci di stare con il naso all'insù ad attendere. Attendere cosa? Le cose non cambieranno se Voi non intendete cambiare, ed iniziare da Voi stessi senza giudicare il prossimo, aspettando vigliaccamente che altri facciano la prima mossa. Iniziate Voi a fare la prima mossa e vi seguiranno poiché necessitano di Vescovi, veri Pastori veri amanti del Dio Vero.

Come Gesù ha detto, siete dei sepolcri imbiancati e all'interno di voi c'è putridume.

Non conoscete cosa sia l'Amore di Dio e la Carità e non conoscete neanche la Misericordia di Dio che scaturisce da queste parole di rimprovero che dovrebbero servire alla vostra correzione e conversione, perché diciamolo pure, Voi non imitate Gesù.

Come Gesù ha detto, avevate e avete anche oggi la chiave, e cioè la possibilità di aprire la porta della conoscenza al mondo, ma a causa della vostra superbia, né ne usufruite Voi, né ne fate usufruire gli altri poiché vi siete messi al posto di Dio giudicando Dio Stesso.

MA DIO È.

E DIO GIUDICA.

E DIO RIVELA ALL'UMANITÀ ATTRAVERSO CONCHIGLIA LA DIVINITÀ DI MARIA.

E DIO RIVELA ALL'UMANITÀ IN COSA È CONSISTITO IL PECCATO ORIGINALE CHE A CAUSA DEL PECCATO DI IBRIDAZIONE DI UN SOLO UOMO, DEL PRIMO UOMO, HA PROCURATO ALL'UMANITÀ LA MORTE.

E DIO RIVELA ALL'UMANITÀ CHE È CON-CHI-GLI-HA DATO TUTTO DI SÉ.

Mi sembra di sentirvi: *Conchiglia sii umile...*

Ancora ve lo ricordo: LA FALSA UMILTÀ È ABBASSARE LA VOCE E ABBASSARE LA TESTA QUANDO INVECE È ORA DI TESTIMONIARE. UMILTÀ È DIRE LA VERITÀ.

NON ERA FORSE UMILE GESÙ NEL FARE LA VOLONTÀ DEL PADRE E NEL PROCLAMARE CHE ERA FIGLIO DI DIO?

Sì, cari Vescovi, uso l'umiltà che significa anche per me fare per primo la Volontà di Dio, che mi ha detto di dirvi: CONVERTITEVI E TORNATE AL SANTO VANGELO.

Ripeto, Dio è *con chi gli ha* dato tutto di sé.

Perché la parola *con chi gli ha* vi turba?

Cito solo qualche esempio, poiché i figli di Dio, i Santi, sono stati diversi in ogni epoca per essere a Voi e a noi di esempio:

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio ha mostrato come una giovanissima Suora Carmelitana, Santa Teresina di Gesù Bambino del Volto Santo, potesse amare e proteggere a distanza tutti i Sacerdoti fino a diventare Patrona delle Missioni in tutto il mondo.

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio ha mostrato la Sua carità attraverso San Vincenzo de Paoli.

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio ha mostrato attraverso San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, come avrebbe dovuto essere un povero ma bravo Sacerdote che conosce il valore della disponibilità verso i fedeli in difficoltà spirituale.

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio ha mostrato attraverso San Massimiliano Kolbe l'Imitazione di Gesù, fino a donare la propria vita, per amore di un fratello nei lager nazisti.

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio attraverso le parole di San Luigi Maria Grignon de Montfort parla della Divinità di Maria Santissima.

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio ha operato attraverso San Padre Pio per attirare, confessare, convertire e portare a Dio tanti fedeli, e questo a prescindere dalle stimmate.

Con chi gli ha dato tutto di sé, Dio ha operato attraverso una piccola ma grande donna, Madre Teresa di Calcutta per avvicinare, sostenere e curare tanti poveri e bambini abbandonati per le strade. E tanti altri sono i Santi, figli di Dio...

DIO, attraverso me, Conchiglia, ultima tra le donne e peccatrice come tutti agli occhi del mondo, dal 7 APRILE 2000, ANNO DEL SANTO GIUBILEO, PRIMO VENERDÌ DEL MESE DEDICATO AL SACRO CUORE DI GESÙ, HA VOLUTO DONARE LA SUA PAROLA ALLA SANTA CHIESA... ALLA QUALE, NELLA PERSONA DEL MIO VESCOVO MONS. GIUSEPPE ORLANDONI DELLA DIOCESI DI CHIARAVALLE - SENIGALLIA, ANCONA, SONO IN RISPETTOSA OBBEDIENZA POICHÈ GESÙ ME LO HA CHIESTO.

IL MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO CHE È UN MOVIMENTO DI CUORI VOLUTO DA DIO, DEDICATO A MARIA SANTISSIMA NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE, PROTETTRICE DEI BAMBINI NON NATI, È MOVIMENTO A DIFESA DELLA DOTTRINA DELLA SANTA CHIESA CATTOLICA CON A CAPO IL PAPA PER RESPONSABILIZZARE IL MONDO INTERO A CAMBIARE ATTEGGIAMENTI E A PROCLAMARE IL PROSSIMO E VICINISSIMO RITORNO DI GESÙ NELLA GLORIA.

Cari Vescovi,

Tempo fa, per Grazia di Dio, è giunto a noi un santo Papa sorridente, ma forte e deciso nel voler fare importanti cambiamenti all'interno della Chiesa, Papa Giovanni Paolo I, ma ci è stato portato via. Poi, sempre per Grazia di Dio, è giunto a noi da molto lontano un altro santo Papa, Giovanni Paolo II, che ha avuto tempo di donare all'Umanità, in particolare ai giovani, Luce e Coraggio per non avere paura ad affrontare le difficoltà della vita.

Dopo di Lui, sempre per Grazia di Dio, è giunto un altro santo Papa, Benedetto XVI, fedele alla Chiesa di Gesù, alle Sue Tradizioni e alla santa Dottrina.
Ebbene, tutti gli aderenti al Movimento d'Amore San Juan Diego, felici ed orgogliosi di essere cristiani, figli battezzati della Santa Chiesa, ad imitazione di questi grandi Papi illuminati dalla Luce Divina per questi Ultimi Tempi,

NON SI ARRENDONO

e lottano contro gli assalti continui della cultura dominante atea. « Chiesa snaturata da edonismo e superficialità » come ha detto Papa Benedetto XVI, e lottano contro i soprusi e le ingiustizie che vengono abusivamente operate da troppi Vescovi e Sacerdoti che con il loro mal comportamento sporcano la Chiesa di Gesù come ha ancora detto Papa Benedetto XVI.

Qui di seguito allegato: il forte intervento di denuncia di Papa Benedetto XVI all'Udienza del Pontificio Consiglio della Cultura.

Cari Vescovi, Eccellenze Illustrissime,
Dio vi benedica e se è nella Sua Volontà vi doni la Luce
e la Divina Maria, Nostra Signora di Guadalupe, vi protegga
nel Nome del Padre
della Madre
del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

Conchiglia

IL PAPA: « CHIESA SNATURATA DA EDONISMO E SUPERFICIALITÀ »

Forte intervento di denuncia di Papa Benedetto XVI all'udienza del Pontificio Consiglio della Cultura
di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTÀ DEL VATICANO - Papa Ratzinger lancia l'allarme:

il virus della secolarizzazione ha infettato anche il CORPO ECCLESIALE. «Snatura dall'interno e in profondità la fede cristiana e, di conseguenza, lo stile di vita e il comportamento quotidiano dei credenti».

Si tratta di una impostazione culturale che non ha nulla a che vedere con la secolarità che ha «una accezione positiva» precisa il pontefice. **Il male sta pian piano deteriorando le fibre della Chiesa cattolica, mettendo «a dura prova la vita cristiana dei fedeli e dei pastori».**

LA VIBRANTE DENUNCIA STAVOLTA NON È EXTRA ECCLESIA MA INTRA ECCLESIA. Da tempo le prediche e gli interventi più impegnativi del Papa Teologo contengono lucide analisi sulla progressiva perdita di fede registrabile nella gente, l'allontanamento dai precetti, la tiepidezza dei giovani nei confronti di Dio, l'indifferenza verso i valori cristiani, ma anche l'ignoranza nel Vangelo e nella Bibbia. Come riportare ordine e come fare riscoprire la fede al popolo di Dio è la grande missione del pontificato ratzingeriano. **«Nemmeno i sacerdoti paiono immuni dalla malattia e pure loro, al pari dei fedeli laici, a volte finiscono per vivere nel mondo e sono spesso segnati, se non condizionati, dalla cultura dell'immagine che impone modelli e impulsi contraddittori, nella negazione pratica di Dio».**

In poche parole «non c'è più bisogno di Dio, di pensare e di ritornare a Lui». Ad imporsi sarebbe la «mentalità edonistica e consumistica predominante». Ne conseguono comportamenti superficiali ma soprattutto poco proiettati verso il prossimo. Una deriva. L'argomento «secolarizzazione» - vale a dire la «tendenza che si presenta nelle culture come impostazione del mondo senza riferimento alla Trascendenza» - è stato al centro dell'incontro coi partecipanti dell'assemblea plenaria del Pontificio consiglio della cultura, il dicastero guidato da monsignor Gianfranco Ravasi.

In un contesto culturale secolarizzato si rischia di cadere in una «atrofia spirituale e in un vuoto del cuore» o, ancora, in «forme surrogate di appartenenza religiosa e di vago spiritualismo».

Il Papa crede che sia «urgente reagire a una simile deriva». Come? Richiamando i valori alti dell'esistenza, quelli che «danno senso alla vita e possono appagare l'inquietudine del cuore umano alla ricerca di felicità». In sintesi è in ballo la dignità della persona umana, la sua libertà, l'uguaglianza tra tutti gli uomini, il senso della vita e della morte «e di ciò che ci attende dall'esistenza terrena».

Benedetto XVI ha speso parole di apprezzamento nei confronti del suo predecessore Montini che ebbe l'idea di istituire un dicastero ad hoc per «fare incontrare le istanze dell'uomo contemporaneo sul terreno della cultura». **L'imperativo è di rafforzare il dialogo tra scienza e fede. «E' un confronto tanto atteso e vi incoraggio a perseguirlo» è stata l'esortazione. «In questo modo la fede suppone la ragione e la perfezione, e la ragione, illuminata dalla fede, trova la forza per elevarsi alla conoscenza di Dio e delle realtà spirituali».** Non è la prima volta che il Papa denuncia la secolarizzazione dei costumi nella Chiesa.

L'anno scorso, poco prima di Pasqua, durante **la messa in Coena Domini**, a San Giovanni in Laterano, ha concentrato il suo messaggio sulla «sporcizia» nella Chiesa. Un male superabile solo attraverso l'amore e il servizio al prossimo.

Di « sporcizia » aveva parlato anche quel mattino, a San Pietro, ammonendo vescovi e cardinali che senza amore non si entra nel regno dei Cieli e che la veste bianca richiesta da Dio è la veste dell'amore verso i fratelli.

Già nel 2005, durante le **meditazioni della via Crucis**, quando era ancora cardinale, scrisse che nella Chiesa c'è tanta superbia e autosufficienza.

Una autocritica coraggiosa che ribadì persino nella **Missa pro eligendo pontifice** in apertura del conclave che poi lo avrebbe eletto. Stigmatizzò le «correnti ideologiche» che hanno «agitato la piccola barca dei cristiani», elencandole una ad una: «marxismo, liberalismo, libertinismo, collettivismo, individualismo radicale, vago misticismo religioso, agnosticismo, sincretismo».

© Copyright Il Messaggero, 9 marzo 2008

ECCO, QUESTA È UNA DELLE UNICHE RIVELAZIONI CHE SI POSSONO LEGGERE ANCHE SU INTERNET, PRIMA DEL PRONUNCIAMENTO DI MONS. GIUSEPPE ORLANDONI GIUNTOMI SOLO DOPO BEN SEI ANNI...

05 gennaio 2006 - 17.00 - Gesù

Basilica di Nostra Signora di Guadalupe - Città del Messico

*“ Il Mio è un grido di dolore Conchiglia
e attraverso di te desidero parlare ai Miei Figli prediletti Sacerdoti.
Sì... figli Miei...
sì... figli da Me chiamati
Io Sono che vi ho inizialmente attirato a Me
affinché attraverso la donazione della vostra vita
Mi portaste nel mondo per farMi conoscere... e amare... e adorare
affinché poi i Veri amanti di Me Mi ricevessero in sé per essere uniti a Me
e per dare inizio a quella santa trasformazione interiore
che con l'ausilio della Fede... dell'amore... e della perseveranza
rende simili a Me.
O Sacerdoti Miei...
la Pietra di inciampo dove tutti ma proprio tutti
prima o poi vi troverete davanti per Volere della Santissima Trinità
è questa figlia Conchiglia
che in questa seconda Pienezza dei Tempi...
ha il compito di difendere a costo della sua stessa vita Me nella Santa Eucarestia.
DIFENDERMICI DA CHI?
DA VOI!
SÌ... DA VOI SACERDOTI PRIMA DI TUTTO.
Non fate finta di scandalizzarvi.
Sì... siete proprio voi quelli che
non avete cura
né attenzione
né rispetto
né amore...
per il Mio Corpo Santissimo.
Voi lo sapete che Io Sono Dio!
Ma voi ci credete davvero che in quell'Ostia Consacrata
nell'avvenuta transustanziazione Io Sono Presente
Vivo e Vero in Corpo... Sangue... Anima... e Divinità?
NO! NON CI CREDETE!
ALTRIMENTI VI COMPORTERESTE IN MANIERA ADEGUATA.
Vi avvicinereste a Me mondi da ogni tipo di peccato...
mentre invece mondi non lo siete.
Parlereste ai Miei figli...
dicendo loro l'importanza del riceverMi in Grazia...
poiché altrimenti su di loro sarebbe il Giudizio e la Condanna di Dio.
Ma voi non parlate di questo!*

*Sareste attenti... nonostante le vostre leggi di uomini
peraltro molto ma molto discutibili
poiché applicate in maniera umana per maggioranza di voti
e non per maggioranza di amore verso Me Gesù Eucarestia...
a porgerMi direttamente in bocca ai Miei figli
affinché nessuna briciola o particella vada persa.
Sì... poiché Io Sono Presente
in ogni piccolissima e anche invisibile ai vostri occhi particella
di quell'Ostia Santa da voi stessi Consacrata.
GIÀ... LA CONSACRAZIONE!
Che piaga grave è questo argomento di cui vado a parlare.
Io Sono... che vi ho dato potere di consacrare
attraverso il vostro ministero Sacerdotale...
attraverso la vostra volontà di consacrare
con la pronuncia delle parole a Mia imitazione
tramandatevi dai Miei Santi Apostoli.
Ma voi... figli Miei Sacerdoti...
ogni volta che vi accingete a chiamarMi
per farMi discendere sull'Altare...
DAVVERO VOLETE CHE IO DISCENDA?
O fate tutto il cerimoniale automaticamente senza riflettere
facendo vagare i vostri pensieri su altre cose?
Su... siate sinceri almeno con voi stessi
e pensate bene a ciò che ho detto poiché così vi renderete conto
che tante... tante... volte troppe volte voi con la vostra volontà
NON AVETE EFFETTUATO LA CONSACRAZIONE
e chi ha creduto di riceverMi...
non ha ricevuto altro che un piccolo pezzo di pane vuoto di Me
ED IO STESSO SONO DOVUTO INTERVENIRE
DONANDOMI IN « MODO PARTICOLARE »
a chi inconsapevole della NON AVVENUTA CONSACRAZIONE
essendo in grazia di Dio davvero desiderava averMi in sé.
Già vi sento dire:
CONCHIGLIA HA OLTREPASSATO OGNI LIMITE!
SI PERMETTE PERFINO DI OBIETTARE SULLA CONSACRAZIONE.
BISOGNA DISTRUGGERLA IN OGNI MODO POSSIBILE.
BISOGNA INVENTARSI QUALCOSA
AFFINCHÉ CHI LEGGE NON CREDI ALLE SUE PAROLE.
È NECESSARIO SPORCARE LA SUA IMMAGINE CON OGNI MEZZO
AFFINCHÉ CONOSCENDOLA...
SI ALLONTANINO DALLA SUA FALSA DOTTRINA.
È NECESSARIO ED URGENTE SOPPRIMERLA
POICHÉ RECA DANNO E DIVISIONE NELLA CHIESA.
NON È TOLLERABILE CHE UNA DONNA CI TENGA TESTA.
Ecco figli Miei Sacerdoti cosa state dicendo!*

*Ma state molto attenti poiché
 IN LEI... IN CONCHIGLIA... SONO IO STESSO CHE VI PARLO
 e se tenterete di distruggere lei... è come se tentaste di distruggere Me
 e questo è impossibile poiché sono Dio e sono Risorto
 dopo il vostro precedente tentativo di distruggerMi
 attraverso la Morte di Croce.
 Sì... poiché mai dovete dimenticare
 che è stata la Chiesa di ieri a volerMi distruggere
 poiché insegnavo...
 il vero amore
 il vero rispetto
 la vera adorazione...
 verso il Dio Unico e Vero
 e smascheravo ogni atto iniquo attraverso le Scritture
 che ben erano presenti nelle conoscenze di allora.
E ANCHE OGGI SMASCHERO OGNI VOSTRA AZIONE INIQUA!
 Credete di distruggere questa figlia scelta da Dio
 per compiere la Missione affidatagli per questi Ultimi Tempi...
 trovando in lei il peccato passato? E siete sicuri che lei abbia qualche peccato?
SE QUALCUNO DI VOI È SENZA PECCATO...
SCAGLI PURE LA PRIMA PIETRA CON IL MIO CONSENSO!
 E i Miei Apostoli?
 Quelli che vi hanno tramandato di Me... erano dei veri « figli di Dio » dispersi
 che Io stesso sono venuto a cercare e a riprendere
 per ricondurli sulla via che avevano smarrito
 facendo conoscere loro la Missione
 che il Padre aveva loro affidato sin dall'eternità.
E L'HANNO COMPIUTA LA LORO MISSIONE.
FINO ALLA MORTE L'HANNO COMPIUTA.
IMITANDO ME L'HANNO COMPIUTA!
TRANNE UNO... CHE MOLTI DI VOI BEN RAPPRESENTA
E DEL QUALE IL PADRE... HA PERSO PERFINO MEMORIA.
 Gli Apostoli... i Santi Apostoli...
 erano dei veri « figli di Dio » da Lui generati (1)
 che si erano dispersi a causa delle iniquità del mondo.
 Anche oggi in questa seconda Pienezza dei Tempi
 il Padre manda nel Mondo una Sua creatura... **CONCHIGLIA...**
 per riprendere tutti quei figli Suoi
 che si sono dispersi a causa delle attuali iniquità del mondo.
ATTRAVERSO CONCHIGLIA LA SANTISSIMA TRINITÀ OPERA
 per chiamare i Suoi figli attraverso **QUESTE PAROLE.**
 E ricordate che Cieli e Terra passeranno
 ma la Parola di Dio rimane poiché non ha tempo.
E QUESTA È LA PAROLA DI DIO CHE FLUISCE ATTRAVERSO LA MANO...
DELLA « DONNA DELLA RIVELAZIONE » CHE IL PADRE HA VOLUTO!
 Io Gesù... Io Dio...
 poiché chi vede e ascolta Me... vede e ascolta il Padre vi dico:
STUDIATE QUESTE PAROLE INVOCANDO LO SPIRITO SANTO
E MONDATEVI DA OGNI PECCATO SACERDOTI MIEI.*

*SOLO COSÌ POTRETE CHIEDERE AL PADRE...
LA LUCE PER COMPRENDERE
L'INEFFABILE BELLEZZA DI QUESTE PAROLE
CHE NON SONO ALTRO CHE « PERLE »...
ADAGIATE IN « QUESTA ED UNICA CONCHIGLIA »
PER VOLERE DELLA TRINITÀ SANTISSIMA POICHÉ
IL PADRE... IL FIGLIO... E LO SPIRITO SANTO
IN LEI SONO CONCORDI.*

*Io Gesù vi benedico affinché accogliendo la Benedizione
possiate rafforzare la vostra volontà e convertirvi per davvero
e stendo le Mie Mani Sante e Venerabili e Adorabili su di voi
nel Nome del Padre
della Madre
del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.”*

*(1) Santo Vangelo secondo San Giovanni 1,11-13
Venne fra la Sua gente, ma i Suoi non l'hanno accolto.
A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare « figli di Dio »:
a quelli che credono nel Suo Nome,
**i quali non da sangue, né da volere di carne,
né da volere di uomo, MA DA DIO SONO STATI GENERATI.***

05 gennaio 2006 - 17.15 - Maria Santissima

Basilica di Nostra Signora di Guadalupe - Città del Messico

*“ Sono la Mamma Maria Conchiglia
ed in questo giorno...
che rappresenta la vostra vigilia
della Manifestazione di mio Figlio Gesù al mondo...
mi presento come MADRE DELL'ACCOGLIENZA.
Sì... io ho accolto i primi pastori che hanno creduto
alla Manifestazione di Dio sulla Terra attraverso Gesù.
E voi siete disposti a credere come i pastori
alla Manifestazione di Dio sulla Terra
attraverso queste Parole...
attraverso questa figlia Conchiglia
che tra continue avversità
ma che con volontà e smisurato amore vi porge?
Anche io vi benedico...
nel Nome del Padre
della Madre
del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.”*

SU ALCUNI ASPETTI DELLA LITURGIA

Per aiutare tanti fedeli cattolici a riflettere su molte questioni riguardanti la crisi odierna in cui versa la nostra Madre Chiesa.

Tale crisi, che in tanti provano ad ignorare nonostante l'evidenza dei fatti e taluni documenti ufficiali, è l'elemento su cui si fonda il punto di vista particolare da cui noi ci poniamo.

Incredibile affastellamento di motivazioni giustificative della nuova liturgia:

La nuova Messa contravviene la Sacrosanctum Concilium del Vaticano II.

Si lascia credere che il Concilio abbia voluta la "trasformazione" della Messa di San Pio V, quando è risaputo perfino dagli studenti di liturgia e di canonistica che nessuno mai nella Chiesa potrebbe "trasformare" un rito millenario senza incorrere nell'errore di "trasformare" con esso la stessa dottrina.

VALIDITÀ DELLA QUO PRIMUM

Per quanto riguarda la "[Quo primum](#)": l'attualità della sua validità, soprattutto per quanto attiene all'indulto perpetuo che in essa si concede a tutti i celebranti anche in deroga alla volontà dei loro stessi Vescovi, ma questo noi lo sosteniamo sulla base di una considerazione molto semplice, che può essere anche non condivisa da tutti, ma che è condivisa da un gran numero di liturgisti e di canonisti: la "Quo primum" (e il Messale con essa promulgato) non è mai stata abrogata. Quindi è ancora in vigore. La S. Messa rimase la stessa, soprattutto per il canone, le cui preghiere risalgono al IV secolo, al tempo di papa Gelasio.

SULL'AMMODERNAMENTO DELLA LITURGIA

Il fatto è che la liturgia, pur esprimendosi con mezzi formali adatti a gruppi umani diversi (non esiste infatti solo il rito romano), risponde essenzialmente non alle esigenze degli uomini, ma alle esigenze di Dio. La liturgia, al pari della dottrina, non è il risultato degli sforzi degli uomini che, in qualche modo, cercano di mettersi in contatto con Dio. Al contrario è una precisa strutturazione di parole, segni, gesti, posture, materie ed ambienti che, nel loro insieme, sono state suggerite da Dio stesso perché corrispondano al meglio alla possibilità che tramite esse la grazia discenda efficacemente nel cuore dei fedeli.

Tutto l'Antico Testamento ci insegna che le cose stanno così. E nel Nuovo Testamento, anche a voler sorvolare sulla riflessione, poco curata e troppo volutamente trascurata, circa la preparazione della sala (compreso tutto il resto) per la Cena del Giovedì Santo, basterebbe riflettere semplicemente sul Padre Nostro, che ci è stato espressamente insegnato da Gesù stesso, e non a caso.

Certo, sono in tanti oggi quelli che rifiutano questa constatazione, con la scusa che mancherebbero i "documenti". Ma quale presunzione porta oggi a pensare che gli Apostoli si siano potuti "inventare" una liturgia per questo o per quel gruppo umano e non abbiano invece seguito le disposizioni lasciate loro dallo stesso Signore Gesù?

Siamo davvero ridotti al punto da non renderci conto che la Tradizione apostolica non ha alcun bisogno di produrre "documenti" e testimonianze "dell'epoca", per il semplice fatto che essa si compone degli insegnamenti lasciati dal Signore agli Apostoli e da essi trasmessi ai loro successori in maniera prevalentemente orale?

(Solo molto più tardi verranno i documenti scritti, per timore dell'oblio, e anche in questo caso mai del tutto esaustivi). Tutto questo significa che nessun Papa ha il potere di mutare la Tradizione: può adattarne le forme, ma la sostanza non può essere mutata, poiché verrebbero tagliate le radici di questa stessa Tradizione fino a trasformarla da un insegnamento divino in una elaborazione meramente umana. È ciò che è accaduto con la nuova liturgia. **E queste cose hanno dichiarato e hanno scritto più volte, liturgisti, vescovi e cardinali, non ultimo il card. Ratzinger, oggi il Papa regnante.**

LA MESSA È UN SACRIFICIO

Un esempio di come possano mutare sostanzialmente gli insegnamenti e la Fede, in conseguenza dell'ingenua accettazione del concetto di cambiamento in funzione delle "esigenze correnti", lo offre chi riferendosi alla Santa Messa, parla della "forma liturgica con cui si esplica il comando del Signore Gesù, quello di ripetere il suo gesto dell'Ultima Cena di spezzare il pane e condividere il calice."

Esortiamo a rileggere [Ecclesia de Eucharistia](#), dove si ribadisce che la S. Messa è essenzialmente il rinnovamento del Sacrificio cruento della Croce, operato sull'altare in maniera incruenta dallo stesso Signore nostro Gesù Cristo per mezzo del suo ministro ordinato dalla Chiesa. Se dopo quarant'anni dalla fine del Concilio, e dopo quarant'anni di nuova liturgia e di nuova pastorale, lo stesso Papa ha sentito il bisogno di ribadire con una enciclica una delle verità fondamentali del culto cristiano, negli stessi termini con cui la Chiesa la ha sempre espressa, e ultimamente al Concilio di Trento e se addirittura ha sentito il bisogno di ordinare alla Congregazione per il Culto Divino la redazione di un documento disciplinare che trattasse della materia: la [Redemptionis Sacramentum](#), se così stanno le cose, siamo davvero noi in errore se denunciando che le cose della Chiesa non vanno affatto bene?

E se poi consideriamo che molte persone si sono ribellate, hanno protestato, hanno preteso più di sette revisioni del documento originario, minimizzando e reinterpretando i richiami del Papa, come impedirsi di pensare che lo stato di tanti uomini di Chiesa sia davvero grave e spesso sia un pericolo per la salute delle anime dei fedeli?

Controversia complessa e articolatissima su uno dei pilastri della nostra Fede: l'Eucaristia "fonte e culmine della vita della Chiesa", come dice anche il Concilio Vaticano II.

Tutto questo, è o non è frutto del Concilio o del postconcilio o della modernizzazione della liturgia, che hanno inevitabilmente condotto alla travisazione della dottrina?

AMORE PER L'ESTERIORITÀ

La validità dei Sacramenti, in base al diritto canonico, richiede la compresenza della materia, della forma e dell'intenzione.

SE VIENE A MANCARE UNO DI QUESTI TRE REQUISITI IL SACRAMENTO È INVALIDO.

La validità del Sacramento non dipende, dall'ordinazione del ministro, foss'anche un Vescovo, ma dal fatto che si tratta sempre del rinnovamento di una azione rituale che risale direttamente a Dio, a Nostro Signore, e come tale dev'essere eseguita in totale fedeltà, perché diversamente si tratterebbe di altro, e non di questo o di quel Sacramento da Lui istituito.

Se nel corso della Messa non viene usato il pane o il vino come li usò Nostro Signore (la materia), l'Eucaristia è invalida.

Lo stesso dicasi se nel corso della consacrazione del Pane o del Vino non si usano le stesse Parole (la forma) usate da Nostro Signore, aggiungendo o sottraendo qualcosa a piacimento del celebrante e magari del consiglio parrocchiale.

Lo stesso dicasi se il celebrante non ha intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, e cioè non ha intenzione di rinnovare in maniera incruenta il Sacrificio cruento della Croce; oppure è convinto di potere svolgere l'azione rituale da sé medesimo e non come strumento del Signore che è l'unico che realmente agisce nella totalità dell'azione liturgica: come Ostia, come Sacrificato e come Sacrificatore.

Senza parlare della Presenza Reale di Cristo sull'altare, in corpo, anima e divinità, sotto l'apparenza delle specie eucaristiche. Un celebrante che non credesse più nella Presenza Reale, amministrerebbe validamente l'Eucaristia? Forse sì, se è solo un uomo di poca fede, poiché il rito correttamente eseguito ha una sua intrinseca validità, ma forse no, se è uno di quei preti moderni che è convinto di saperne molto più del Papa, per esempio, poiché in questo caso la sua intenzione sarebbe tutt'altra da quella della Chiesa.

I celebranti la nuova messa cadono tutti in ginocchio e in raccoglimento (sia pure per un momento) non appena pronunciate le parole della consacrazione?

Si può sostenere che oggi nelle nostre chiese si insegna che all'elevazione dell'Ostia, quando il celebrante dice: Ecco l'Agnello di Dio, i fedeli debbano inginocchiarsi per manifestare la loro adorazione nei confronti di Dio che si è reso lì presente in mezzo a loro con la transustanziazione? Noi non siamo affetti dal morbo del clericalismo, sappiamo bene che vi sono uomini pii e uomini peccatori come tra i laici così tra i chierici, quindi stiamo sempre ben attenti a non confondere l'uomo con la funzione che impersona. Un Vescovo è innanzi tutto un successore degli Apostoli, un unto del Signore, e come tale non mancheremo mai di piegare il ginocchio e di baciare l'anello episcopale, segno del potere divino. Ma questo non deve e non può impedirci di denunciare la sua eventuale condotta scorretta o il suo eventuale insegnamento contrario agli insegnamenti del Signore.

Proprio da lui abbiamo il dovere di pretendere che ci insegni la sana dottrina e ci fornisca tutti i mezzi necessari per la salvezza delle nostre anime.

L'AUTOMATICA E ACRTICA SOTTOMISSIONE AL VESCOVO, PER IL SEMPLICE FATTO CHE È UN VESCOVO E PRESCINDENDO DA OGNI ALTRO DOVERE DI CREDENTE, SI CONFIGURA DAVVERO COME UNA PROFONDA VIOLENZA ALL'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA E UNA DEFORMAZIONE FIN TROPPO UMANA: SOPRATTUTTO OGGI.

LITURGIE A CONFRONTO

Quanto poi al confronto tra immagini della antica liturgia e immagini della nuova, è ovvio che di quest'ultima scegliamo le immagini più contraddittorie, altrimenti non avrebbe senso fare il confronto. Noi non neghiamo, non lo abbiamo mai fatto, che vi sono delle celebrazioni liturgiche condotte secondo il Novus Ordo che sono dignitose e rispettose delle prescrizioni della Chiesa. Ma questo non significa che le immagini che noi proponiamo si riferiscano a qualche caso isolato, a qualche incidente di percorso, a qualche deviazione di questo o di quel celebrante. Tutt'altro. La irregolarità, con l'annesso rischio di invalidità, è cosa talmente diffusa che ne hanno ancora ieri parlato gli stessi Vescovi all'ultimo Sinodo (come se poi la cosa non dipendesse proprio da loro).

Non si tratta del fatto di restare ammirati di fronte ad un altare barocco e un po' delusi di fronte al nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore: e non è così.

Non si tratta del fascino esercitato dalla cattedrale di Chartres a fronte dello squallore della cattedrale di Evry: e non è così.

Qui si tratta di ben altro. E di qualcosa di molto più profondo e più grave.

L'ARCHITETTURA ANTICA

L'architettura antica (non tutta ovviamente, perché le fesserie si sono sempre fatte: non per niente siamo uomini e peccatori) e la liturgia che si svolgeva nelle chiese di un tempo concorrevano a focalizzare l'attenzione e la riflessione del fedele sul sacro, sul diverso dall'ordinario, sul fatto che in quel pezzo di mondo e su quelle azioni che l'uomo prete svolgeva all'altare aleggiava il divino. L'espressione " Casa di Dio " un tempo aveva un significato molto sentito e molto vissuto dai fedeli. Ancora oggi, negli scritti seri di liturgia, si legge che la liturgia terrestre si unisce alla liturgia celeste per rendere il culto dovuto al nostro Dio, secondo il suo gradimento e il suo insegnamento. Ancora oggi in diversi Prefazi questo lo si ricorda, prima di inneggiare al tre volte Santo insieme a tutti gli Angeli del Cielo.

Quanto di tutto questo si evince dallo svolgimento della liturgia moderna e dalla espressione della moderna architettura sacra? Quanti fedeli, entrando in una nuova chiesa e assistendo ad una nuova Messa, si sentono in un luogo che è fuori dal mondo, diverso dall'ordinario, dove aleggia qualcosa di soprannaturale, dove nell'aria si diffondono suoni inusuali che richiamano alla mente e soprattutto al cuore come delle melodie ultraterrene, dove vi sono momenti in cui il silenzio domina e sovrasta ogni cosa e ogni essere, e il cuore del fedele anela ad aprirsi per far posto alla aleggiante grazia di Dio ? E questa mancanza del senso del sacro, questa banalizzazione delle forme e degli ambienti, questa eccessiva ordinarietà per qualcosa che è per sua natura fuori dall'ordinario, cosa ha a che vedere col culto dovuto a Dio? Semmai si tratterà di qualcosa che è talmente vicina alla sensibilità umana ordinaria da produrre stanchezza e rifiuto, da svuotare le chiese, come accade ormai da anni. Queste non sono preoccupazioni estetiche o superficiali, ma esigenze interiori e bisogni spirituali.

RITORNO ALLE ORIGINI

Fidandosi in buona fede dei cattivi insegnamenti dei cattivi maestri, pensate che la nuova liturgia sia stata confezionata richiamandosi ai primi secoli della Chiesa. Questa favola interessata in realtà non ha alcun fondamento, e possiamo assicurare che oggi non esiste più alcun liturgista serio che oserebbe sottoscriverla. Diversamente bisognerebbe pensare che per quasi 1500 anni la Chiesa non ha fatto altro che imbrogliare le carte, ammannendoci per insegnamenti degli Apostoli cose inventate da questo o del Papa, da questo o del quel vescovo. Non solo, ma per secoli e secoli, dottori della Chiesa, Santi e Sante, avrebbero avallato un travisamento della liturgia originaria come se fosse la cosa più naturale del mondo. E dopo tanto incredibile procedere: ecco che i liturgisti moderni si sarebbero accorti della truffa e avrebbero rimesso le cose a posto. Roba da asilo infantile. Chi afferma asinerie del genere fida molto sul fatto che la gente non riesce agevolmente ad informarsi per verificare la reale portata di tali affermazioni. Però, anche senza essere dei grandi specialisti, come la mettiamo con la liturgia che le Chiese orientali, dette ortodosse, hanno conservato fino ai nostri giorni con una rispondenza, rispetto alle origini, maggiore di quanto fosse accaduto da noi in Occidente? E come la mettiamo col fatto che per gli Ortodossi, proprio sulla base della loro esperienza, la nostra moderna liturgia è quanto di più distante ci possa essere da quella trasmessaci dagli Apostoli e dai Padri? Prima dicevamo che il Canone del Messale detto di San Pio V risale ai primi secoli, al tempo di papa Gelasio, e sfidiamo chiunque, appena informato della materia, a dimostrare che non sia vero [tra l'altro, per fare un solo esempio, basta leggere gli studi dello scomparso liturgista mons. Gamber, apprezzati e citati più volte dal card. Ratzinger, oggi Benedetto XVI]. La liturgia moderna è stata inventata di sana pianta per operare una svolta epocale nella Chiesa cattolica: rendere il culto cattolico il più possibile simile alle pratiche protestanti, al fine di favorire la realizzazione del famoso ecumenismo intercristiano. Per di più, a ben riflettere, il modo in cui si è proceduto rivela un pregiudizio molto grave e in aperto contrasto con la tanto sbandierata volontà ecumenica. Dovendo perseguire l'avvicinamento con i "fratelli separati", perché non si è provveduto ad avvicinare la liturgia cattolica anche alla liturgia ortodossa? Perché si è operata la scelta di guardare solo ai protestanti che, non solo non hanno più una liturgia, ma da cinque secoli hanno abbandonato la S. Messa, il culto della Madonna e quello dei Santi? La risposta è complessa, certamente, ma non ci allontaniamo tanto dalla realtà se affermiamo che il motivo sta tutto nel fatto che alla base di tanta esigenza di novità vi era e vi è ancora un pauroso allontanamento dalla Fede, un diffuso malsano bisogno di razionalizzazione e di scientificismo che ha finito col convincere molti preti e molti vescovi che in fondo i Vangeli non sono certo dei racconti veri, ma solo delle descrizioni agiografiche fondate sulla credenza del gruppo che li ha scritti, piuttosto che sulla realtà. Con buona pace della espressione "Parola di Dio", di cui si continua ad usare ed abusare, e di venti secoli di Magistero.

OFFERTORIO MODERNO OFFERTORIO TRADIZIONALE

Il nuovo Offertorio:

*(Possibilità del canto e delle offerte dei fedeli, non obbligatorie; offerta del pane)
Il celebrante: Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo: lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.
I fedeli: (se non si esegue un canto) Benedetto nei secoli il Signore.
(vino e acqua vengono versati*

L'Offertorio Tradizionale della S. Messa :

(Il sacerdote, baciato l'Altare in mezzo e congiunte le mani sul petto, si volge verso i fedeli, e allargando e congiungendo le mani dice:)
S - Il Signore sia con voi.
M - E con il tuo spirito.
(Poi a mani giunte si volge all'Altare, allarga e congiunge le mani, china il capo alla Croce e dice:)
S - Preghiamo.
(Quindi, a mani giunte, dice l'Antifona dell'Offertorio:)
S - (Come esempio riportiamo l'Antifona dell'Offertorio della I Domenica di Avvento:
A Te ho innalzato l'anima mia: o Dio mio, in Te confido, non abbia a vergognarmi, né abbiano a deridermi i miei nemici: poiché tutti quelli che in te confidano non saranno confusi.)
(Detta l'Antifona, il sacerdote prende la patena con l'ostia e

<p><i>nel calice)</i> <i>Il celebrante: L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana.</i> <i>(offerta del vino)</i> <i>Il celebrante: Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della vite e del lavoro dell'uomo: lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.</i> <i>I fedeli: (se non si esegue un canto) Benedetto nei secoli il Signore.</i> <i>(il celebrante si inchina, e dice:)</i> <i>Umili e pentiti accoglici, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.</i> <i>(il celebrante si lava le mani, dicendo:)</i> <i>Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato.</i> <i>(il celebrante esorta i fedeli a pregare:)</i> <i>Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.</i> <i>(i fedeli rispondono:)</i> <i>Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.</i></p>	<p>tenendole alzate fino al petto con entrambe le mani, elevati gli occhi a Dio e subito riabbassandoli, dice:) S - Accetta, Padre santo, onnipotente eterno Iddio, questa ostia immacolata, che io, indegno servo tuo, offro a Te Dio mio vivo e vero, per gli innumerevoli peccati, offese e negligenze mie, e per tutti i circostanti, come pure per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti, affinché a me ed a loro torni di salvezza per la vita eterna. Amen. (Fatto un segno di croce con la patena, il sacerdote depone l'ostia sul corporale. Il diacono - o il ministro - mesce il vino nel calice; il suddiacono - o il ministro - mesce l'acqua; quindi il sacerdote, li benedice con un segno di croce, e dice:) S - O Dio, che in modo meraviglioso creasti la nobile natura dell'uomo, e più meravigliosamente ancora l'hai riformata, concedici di diventare, mediante il mistero di quest'acqua e di questo vino, consorti della divinità di Colui che si degnò farsi partecipe della nostra umanità, Gesù Cristo tuo Figlio, Nostro Signore, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Così sia. (Il sacerdote, stando in mezzo all'Altare, prende il calice, con la destra sul nodo sotto la coppa e con la sinistra alla base, lo tiene elevato, alza gli occhi a Dio, e lo offre dicendo:) S - Ti offriamo, o Signore, questo calice di salvezza, e scongiuriamo la tua clemenza, affinché esso salga come odore soave al cospetto della tua divina maestà, per la salvezza nostra e del mondo intero. Così sia. (Quindi, fatto un segno di croce col calice, lo poggia sul corporale e lo copre con la palla; poi, congiunte le mani sopra l'Altare, un po' inchinato, dice sottovoce:) S - (Dan. 3, 39-40) Con spirito di umiltà e con animo contrito, possiamo noi, o Signore, esserti accetti, e il nostro sacrificio si compia oggi alla tua presenza in modo da piacere a Te, o Signore Dio. (Il sacerdote si erge, eleva gli occhi al cielo, allarga le mani, le alza, le congiunge sul petto, e un po' curvato dice:) S - Vieni, Dio eterno, onnipotente, santificatore, (benedice con la mano destra l'ostia e il calice insieme, mentre tiene la sinistra poggiata sull'Altare) e + benedici questo sacrificio preparato nel tuo santo nome. (Intanto il sacerdote si lava le mani, dicendo:) S - (Salmo 25, 6-12) Laverò fra gli innocenti le mie mani: ed andrò attorno al tuo altare, o Signore: Per udire voci di lode, e per narrare tutte quante le tue meraviglie. O Signore, ho amato lo splendore della tua casa, e il luogo ove abita la tua gloria. Non perdere insieme con gli empìi, o Dio, l'anima mia, né la mia vita con gli uomini sanguinari: Nelle cui mani stanno le iniquità: e la cui destra è piena di regali. Io invece ho camminato nella mia innocenza: riscattami e abbi pietà di me. Il mio piede è rimasto sul retto sentiero: ti benedirò nelle adunanze, o Signore. Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio, e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia. (Quindi, un po' inchinato in mezzo all'Altare, con le mani giunte poggiate su di esso, il sacerdote dice:)</p>
---	---

S - Accetta, o Santissima Trinità, questa offerta che ti facciamo in memoria della passione, risurrezione e ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, e in onore della beata sempre Vergine Maria, di San Giovanni Battista, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, di questi [martiri le cui reliquie sono nell'Altare], e di tutti i Santi, affinché ad essi sia d'onore e a noi di salvezza, e si degnino d'intercedere per noi in Cielo, mentre noi facciamo memoria di loro in terra. Per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.
 (Il sacerdote bacia l'Altare, si volge verso i fedeli, allarga e congiunge le mani, e a voce alta dice:)
 S - Pregate, fratelli,
 (e prosegue a voce bassa, volgendosi di nuovo all'Altare) affinché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.
 (Il ministro e i fedeli rispondono:)
 M - Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio, a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua Santa Chiesa.
 (Il sacerdote recita la stessa preghiera, dicendo: ...dalle mie mani questo sacrificio..., e conclude a voce bassa:)
 S - Così sia.

SULLA DIFFERENZA QUALITATIVA, PIÙ CHE EVIDENTE, CHE CONTRADDISTINGUE I DUE OFFERTORI ANCHE IL PIÙ SPROVVEDUTO DEI FEDELI, IL PIÙ DIGIUNO IN FATTO DI RITI E DI CULTI, IL PIÙ DISCOSTO DALL'ABITUDINE ALLA PREGHIERA, SI ACCORGE SUBITO CHE L'OFFERTORIO DELLA S. MESSA TRADIZIONALE È RICCO DI SIGNIFICATI, DI SIMBOLI E DI VALENZE TEOLOGICO-DOTTRINALI.

Mentre invece l'Offertorio moderno è di una banalità sconcertante, dove nemmeno la scusa della supposta semplicità riesce a giustificare il fatto che non si menziona nemmeno il nome del Signore: non una volta si ricorda che è in forza del Signore nostro Gesù Cristo che possiamo osare di rivolgerci a Dio Uno e Trino. Per accennare solo a qualche particolare, lasciando a Lei ulteriori approfondimenti, facciamo notare che la formula: Benedetto sei tu, o Signore... è sì dei primi secoli del cristianesimo, ma più esattamente degli ultimi secoli dell'ebraismo, poiché è tratta essenzialmente dalle formule di benedizione del padre di famiglia ebreo, quindi neanche dal contesto liturgico ebraico vero e proprio.

Tale formula, non ha assolutamente niente a che vedere con le formule del Messale Tradizionale, alla faccia della continuità e dell'aggiornamento. Qui si è volutamente stravolto tutto, centrando soprattutto l'attenzione sulla totale abolizione della ripetizione dell'indegnità del celebrante e dei fedeli al cospetto della Maestà e della Onnipotenza divina: come se questo, con i tempi moderni, non fosse più vero.

Si è anche abolita la ripetizione delle invocazioni, rivolte al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come se la nuova sensibilità degli uomini e delle donne moderne non sentisse più il bisogno della Santissima Trinità. Sono state aboliti i richiami ai Santi, come se la liturgia che si celebra oggi nelle nostre chiese dovesse e potesse benissimo prescindere da loro.

COMPENSIBILITÀ DEL RITO

Si potrebbe obiettare che la S. Messa Tradizionale, essendo recitata in latino, non fosse né seguita né capita: il che è falso, perché esistevano i messalini bilingue per chi avesse voglia di capire. D'altronde, anche oggi, dopo decenni di ampliata consapevolezza, di acclarata comprensione e di rinnovata partecipazione, quanti sono i fedeli che seguono il messalino? Quanti sono i fedeli che rispondono nel corso della celebrazione?

Ma è innegabile che, comprensione o meno, quell'Offertorio parla a Dio, mentre quello nuovo parla semplicemente agli uomini.

E la cosa disastrosa è che questa pretesa necessità di far capire tutto ha finito per far suo il criterio del livellamento verso il basso, tanto da giungere ad un testo tanto banale quanto insignificante. Fra l'altro,

trattandosi di una azione sacra, il cui principale interlocutore è Dio, ancora oggi continuiamo a chiederci cosa ci sia da capire. Cosa ci sia da capire nella celebrazione dei Santi Misteri. Cosa ci sia veramente da capire dei Misteri. Come si possa seriamente affermare che i fedeli possano capire l'incomprensibile per definizione. Ma anche a voler ammettere che i fedeli sentissero la necessità della comprensione delle parole della S. Messa: perché non ci si è limitati a tradurre in lingua volgare la S. Messa esistente da più di quindici secoli? Intendiamoci, si sarebbe comunque trattato di un errore madornale, come hanno tra l'altro segnalato i vescovi nell'ultimo sinodo, perché è stato semplicemente stolto abolire la lingua liturgica unica che faceva sentire i fedeli di tutto il mondo uniti in "una sola voce": veramente "cattolici". Perché non ci si è limitati a tradurre le preghiere esistenti? E lo ripetiamo: si è voluta sovvertire la liturgia plurisecolare della Chiesa per addivenire a nuove formulazioni dottrinali, si è voluta cambiare la liturgia perché fosse più facile far passare i cambiamenti nella dottrina, non solo per quanto riguarda i fedeli, ma soprattutto per quanto riguarda i preti, i quali a loro volta avrebbero diffuso l'errore tra i fedeli. Il testo della S. Messa Tradizionale costituisce, di per sé, una sorta di compendio teologico, e basterebbe questo semplice fatto a far riflettere sulla sua importanza in relazione, innanzi tutto, allo stesso celebrante. Un celebrante che ogni giorno reciti quelle preghiere fino ad impararle a memoria, inevitabilmente sarà portato ad esprimersi in conformità ad esse anche nelle omelie e nella catechesi. Un celebrante che ogni giorno compia tutti i gesti rituali sull'altare, al cospetto della Croce e del Tabernacolo, inevitabilmente sarà portato a considerare prevalente per la sua vita di chierico la continua adorazione del Signore, riuscendo con maggiore immediatezza e con aumentato fervore a trasmettere questa stessa istanza ai suoi parrocchiani.

Intendiamoci, tutto questo ragionare non vuole affatto significare che prima della riforma liturgica e del Concilio le cose andassero tutte in maniera idilliaca: preti santi e ligi, fedeli devoti e fervorosi, perfetta aderenza alla dottrina e scrupolosa osservanza liturgica.

Tutt'altro, siamo i primi a sostenere che le cose, allora, andavano in maniera così scomposta che lo sbocco del Concilio e del postconcilio fu in qualche modo inevitabile.

Ma, proprio per questo, se si voleva porre rimedio a tanti errori, a tanti lassismi, a tanti abusi, a tanta leggerezza, a tanta superficialità, a tanto formalismo, a tanto estetismo, ecc.; l'ultima cosa che si doveva fare era quella di mediare tutto ai livelli più bassi, era quella di minimizzare e di umanizzare oltremodo, era quella di supporre, contro ogni logica, che la semplificazione e la omologazione della dottrina e della liturgia al sentire corrente potesse corrispondere al suo esatto contrario, e cioè potesse suscitare nel fedele un maggiore anelito per il trascendente, una adeguata soddisfazione al suo bisogno di mistero, una giusta compensazione per la povertà spirituale della sua vita odierna.

LA NUOVA LITURGIA SVUOTA LE CHIESE

Vi è un esempio illuminante in questo senso: quelle pratiche culturali umanizzate, razionalizzate e semplificate che sono il nerbo delle comunità protestanti, oltre ad aver prodotto il proliferare incontrollato di miriadi di sette e di conventicole, ultimamente hanno sancito il quasi totale abbandono dei "fedeli". I luoghi di culto protestanti sono ormai pressoché vuoti, dovunque, salvo una certa tenuta dei gruppi più accuratamente luterani (e guarda caso per la persistenza di un qualche forma liturgica più "rigida"), e salvo una certa riscoperta di alcuni insegnamenti che ancora oggi i protestanti brandiscono, come loro costume, come clave per castigare i reprobì e i peccatori (sorta di fanatismo moralistico tipico delle sette). In queste condizioni è inevitabile che poi i fedeli si lascino abbacinare dalle lucciole del paranormale o dalle pruderie fantasmagoriche delle sette o dalle fumisterie di certe mode nuovomondiste o dalle illusioni consolatorie di maghi e streghe. Ed è un caso che queste forme di pseudo spiritualità nascano e proliferino proprio in quei paesi che da anni vivono il protestantesimo (America docet)? Ed è un caso che in certi paesi un tempo cattolici, come l'America del Sud, con la diffusione in ambito cattolico delle predicazioni moderne e delle pratiche liturgiche imbastardite, si siano manifestate in maniera macroscopica l'abbandono delle chiese, la diffusione delle sette protestanti e quindi, inevitabilmente, il proliferare dei più diversi culti magici e pseudo ancestrali?

NON GIUDICARE

Non giudichiamo, ci limitiamo a constatare. E trattandosi della Fede e non di una qualche divergenza di tipo culinario, per esempio, non possiamo fare finta di niente. Non possiamo nasconderci dietro il timore del giudizio divino, prendendolo come alibi per evitare di denunciare tutto ciò che fa a pugni con gli insegnamenti che la Chiesa ha sempre impartiti e che abbiamo il dovere, non solo di seguire, ma anche di affermare e di difendere. L'amore per il prossimo non esclude la denuncia degli errori e delle deviazioni, siano esse in buona o in male fede, anzi impone il dovere della correzione.

“Se il tuo fratello commette una colpa, vè e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.” (Mt 18, 15-17)

Solo una falsa carità può sopportare che si viva contro ogni insegnamento e precetto divino.

IL CONCILIO VATICANO II È INFERIORE AL CONCILIO DI TRENTO

Discorso di apertura del Concilio pronunciato da Giovanni XXIII

Il Papa ha sempre dichiarato di aver indetto un Concilio “pastorale” senza alcuna pretesa dottrinale, per la quale invece rimanda espressamente ai Concili precedenti e a quello di Trento, tutti Concili dottrinali.

Ora, un Concilio pastorale, un documento pastorale, un insegnamento pastorale, possono dirsi superiori o uguali ad un Concilio dottrinale, a un documento dottrinale, a un insegnamento dottrinale? Può la dottrina essere subalterna alla pastorale?

Il Vaticano II ha un valore inferiore rispetto agli altri Concili per espressa e dichiarata volontà del Papa che lo convocò e dei Vescovi che vi presero parte.

Che poi lo si voglia e lo si debba considerare con tutta la serietà che un Concilio della Chiesa esige, è un altro discorso, che però non può prescindere dalla oggettiva condizione di questo Concilio: un Concilio pastorale è per sua natura meno vincolante, contingente e riformabile. Per di più: chi fa caso al fatto che la Chiesa non ha mai convocato e svolto “Concili pastorali”, **ma solo “Concili dottrinali”, come è logico e inevitabile.** Diversamente a che serve un Concilio ?

L'unico Concilio “pastorale” è il Vaticano II.

Viene da chiedersi: a che pro ?

www.unavox.it